



TRE FRAGRANZE

Provenienti dalle colonie soprattutto francesi, come il Madagascar e le Isole Comore, essenze esotiche e sconosciute, quali vaniglia e l'ylang ylang, si diffondono in occidente agli inizi del '900. Grazie al loro impiego assistiamo negli anni Venti alla nascita del profumo così come lo intendiamo oggi, che sebbene utilizzato fin dall'antichità (generalmente sotto forma di olii e incensi) acquista ora per la prima volta una sua precisa identità, sottolineata dal nome di ciascuno e dalla confezione (spesso vere e proprie opere d'arte) realizzata appositamente.

Coty e Lalique durante la Belle Époque sono i nomi dei creatori più famosi, mentre l'utilizzo di fissatori e conservanti consente non solo la conservazione, ma soprattutto la sintesi della "memoria" delle varie essenze utilizzate.

Nel dopoguerra nasce l'eau de toilette, poco costosa e in confezioni meno pregiate, ma certamente più accessibile, mentre il boom del profumo maschile come tale, non correlato al rito della rasatura, è recente e deve parte della sua fortuna anche alle nuove categorizzazioni introdotte dal marketing.

Fondamentali per la storia del profumo le ricerche di Eugène Rimmel, che alla fine del XIX secolo classificò le diverse fragranze in classi olfattive dando il via alla nascita dei maestri profumieri, i cosiddetti "nasi", sensibili e fini "creatori" di essenze grazie ai quali un'arte antica legata al rito della bellezza si rinnova continuamente nella ricerca di nuovi e affascinanti profumi.

Fragranza Rubj (fiori d'arancio, gelsomino, tuberosa)

Rubj è incentrata su un tripudio di fiori d'arancio, gelsomino e tuberosa, classiche note dell'epoca, rappresenta la quintessenza della femminilità, dove il profumo esalta la bellezza delle opere esposte grazie alla percezione olfattiva. Come nel dipinto "Alla fonte" di Nino Costa, manifesto del simbolismo a Roma ed esempio di un rapporto privilegiato con la natura in cui la donna sembra fondersi magistralmente, o come nel grande dipinto "Serenità" di Felice Carena, eloquente rappresentazione del classicismo degli anni Venti, che non dimentica la pittura veneta del '500; e ancora nel dipinto "Giovani in riva al mare" di Franco Gentilini, eternamente vibrante nel remoto ricordo di un luogo vissuto o semplicemente immaginato.

Fragranza Onda (bergamotto, limone, mandarino, basilico, miele, cuoio, iris, vetiver e patchouli)

Le note aromatico-esperidate ruotano attorno ad alcuni degli elementi simbolo dell'area mediterranea: il bergamotto, il limone, il mandarino, il basilico. Un cuore di miele, di cuoio e di iris a simboleggiare una forza controllata, ma nobile e consapevole. Una base quasi fumosa, viscerale, con il vetiver e il patchouli a sancire un legame indissolubile con la terra da cui provengono e al cui odore entrambi rimandano. Ed è proprio questo legame a condurre il visitatore verso il ricordo di luoghi, come suggeriscono le opere di Scipione dove storia e città si fondono in un unicum di spazio e tempo. Legame che ritroviamo ancora una volta nei colori della campagna romana di Pompeo Fabri dove si coglie con intensità sensoriale la fragranza percepita, ancora una volta la

base fumosa, la stessa che ci accoglie nella città disabitata dove scorci e monumenti prefigurano cambiamenti irreversibili narrati dai capolavori di Mario Mafai e di Afro Basaldella.

Fragranza Kiki (limone, bergamotto, geranio, caramello, muschio e patchouli)

Dominano le note fresche e delicate della lavanda con accordi chypre e fougère, cari all'arte profumiera degli anni Venti e Trenta, mischiate con sapienza a limone, bergamotto, caramello, muschio e patchouli.

Questa felice combinazione di essenze ben si sposa con la singolarità delle opere esposte: dalla struggente poesia degli oggetti che sembrano dissolversi sulla tela di Giorgio Morandi, al tonalismo romano di Emanuele Cavalli e Giuseppe Capogrossi, dove il colore riempie e definisce lo spazio, alle composizioni di Felice Casorati in cui la fissità e lo straniamento di cose e persone suggeriscono nuove letture che trascendono il dato reale.

VERO PROFUMO

La linea VERO PROFUMO nasce nel 2007. Il "naso" creatore della fragranza è una donna svizzera di nascita, ma italiana di adozione: Vero Kern. Le tre profumazioni Rubj, Kiki e Onda scelte per le sale sono singolari esempi della sua abilità di esaltare nel presente le componenti tradizionali, risalenti agli anni venti – cinquanta, periodo fra i più creativi nella storia della profumeria.

Di artistico rilievo il nome della fragranza Kiki, dedicata ad Alice Prin, la famosa Kiki de Montparnasse, icona trasgressiva e misteriosa, traboccante fascino e sensualità: da un'infanzia vissuta sulla strada a musa, modella e amante di numerosi fra gli artisti bohémien degli anni Venti. Mito, la quarta fragranza della linea in uscita a settembre 2012, è un omaggio al giardino della Villa d'Este a Tivoli, mito di un'eternità senza tempo.

CAMPOMARZIO70 - The essential Culture

via Vittoria 52, Roma

Uno spazio unico nel suo genere dedicato all'arte del profumo e all'esaltazione olfattiva. Ospita esclusivi marchi e creazioni di altissimo livello, frutto di una ricerca costante nel mondo della profumeria artistica insieme ad oggetti di pregiata manifattura e raffinati accessori per la persona.